

**COMPONIMENTO  
DRAMMATICO  
DA CANTARSI**

Per Solennizzare gli Augustissimi Nomi  
DELLE SACRE REALI CESAREE MAESTA'  
D I

**FRANCESCO I.**

IMPERATOR DE ROMANI,  
E D I

**MARIA TERESA**

IMPERATRICE,  
REGINA D'UNGHERIA, E BOEMIA ec. ec.

*Per Comandamento dell' Eminentiss., e Reverendiss. Principe*  
IL SIGNOR CARDINALE

**ALESSANDRO ALBANI**

ec. ec.



**IN ROMA MDCCLVII.**

Nella Stamperia Komarek al Corso in Piazza di Sciarra.

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**



# INTERLOCUTORI.

GIOVE.

GIUNONE.

MERCURIO.

CORO DE NUMI.

---

## P O E S I A.

*Del Sig. Abate Gioacchino Pizzi Romano Segretario  
di Sua Eminenza, detto fra gli Arcadi Nivildo  
Amarinzio.*

---

## M U S I C A.

*Del Sig. D. Antonio Aurisicchio Maestro di Cappella Napo-  
letano.*

---

## P R O T E S T A.

*Ciò che si legge nel presente Componimento non conforme a' dettami di nostra Santa Religione, è usato dal Cattolico Autore per vezzo della volgar Poesia.*

INTERLOCUTORI

GIOVE.  
GIUNONE.  
MERCURIO.  
CORO DE NUMI.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii  
Apostolici.

*F. M. de Rubeis Archiep. Tarfi Vicesgerens.*

IMPRIMATUR.

Fr. Raymundus Palombi Mag. Socius Reverendis. Patris  
Magistri Sacri Palatii Apostolici Ord. Prædic.

Del Sig. D. Antonio Amisicchio Maestro di Cappella Napo-  
letano.

PROTESTA

Cio che si legge nel presente Compendio non conforme a  
decreti di nostra Santa Religione, è stato dal Cardinali Ance-  
te per scritto della volgar Poeta.

IMPRE

A 2

PRI-

(V)



# PRIMA PARTE.

MERCURIO, GIOVE, E GIUNONE.



VOI ne vengo o Numi; io  
son di Giove  
L'alato Messaggier, Mercurio  
io sono:  
Su queste altere cime  
Dell'Olimpico Monte, in  
questa immensa  
Dell'Immortalità chiara Ma-  
gione

Al superbo Convito anch' Ei discende;  
Oggi, che nuovo prende  
Ornamento, e splendore il Tempo, e l'Anno;  
E che il Gran Nome Augusto  
Di due sublimi Eroi  
Vanta la Gloria ne' bei Fasti suoi.  
Mirate, ecco già viene

A 3

II



( VI )

Il Regnator, che i Cieli  
Col supremo voler governa, e aggira,  
E vita, e moto all' Universo ispira.

Ampie Sfere, Astri lucenti  
Date luogo al Gran Tonante,  
Che sul dorso fiammeggiante  
Della nera Aquila altera  
Presso il suol scendendo v'è.

E lo segue la Regina  
Ammirabile de Dei,  
Deh mirate come gira  
Vago il Cielo intorno a Lei  
Pien d' insolita beltà.

*Gioue.* Poichè trascorsi abbiamo  
Dell' alte Sfere i lucidi sentieri,  
E con piacer veggiamo  
Il maggior Lume in Oriente acceso;  
E dal suo proprio peso  
Librata in aria la gran Madre antica,  
Al raggio dell' amica  
Luce, farsi più lieta, e più gioconda,  
Scendiamo oggi propizj in grembo a lei,  
Oggi, che tutti i Dei  
Da un' istessa cagion tratti, lasciaro  
La celeste lor Sede,  
E qui portaro frettoloso il piede.  
Ma perchè mai tu sola  
Rivolgi altrove i sguardi tuoi fugaci  
Sposa diletta, e sospirando taci?

*Giun.*

( VII )

*Giunone.* Deh! veglia pure o Giove  
De' Mortali alla cura; innalza Questi  
Fin sulle stelle, fra i divini onori:  
Compisci l'opra, e non cercar ragione  
Perchè mesta ti segua ora Giunone.

*Giove.* Che dici?

*Giunone.* Assai compresi  
E l' impegno, e l' idea. Non basta ancora  
La Virtù, la Grandezza onde si avvanza  
Mercè del tuo favor la Stirpe Augusta,  
Che ingelositi i Numi  
Ne farebbero omai, se il Cielo avesse  
Di chè invidiar. Mancava  
Che novella Assemblea, novel Convito  
Or convocasse Giove  
A dichiarare eterno  
(Il Fato, il Tempo, e l'atre Parche dome)  
L' Impero di due Eroi, la Vita, e il Nome?  
Nò, che non è anche spento  
Lo sdegno, che in mio cor per Troja ardèa;  
E rammento Didon, rammento Enea.  
Deh prendi, ecco il Diadema  
Posalo pur su' l' crine  
D' una fronte mortal, ch' io più non voglio  
Restar Regina vilipesa in Soglio.

Deposto lo splendore,  
Che mi circonda il crine,  
Andrò frà lo squallore  
Dell' infernal confine  
Dolente ad abitar.

A 4

Ma

( VIII )

Ma poi non sperì Giove  
Di regnar sempre in pace;  
Farà le antiche prove  
Qualche Gigante audace  
L'oltraggio a vendicar.

*Giove.* E che tentar mai puote  
Forza mortale in faccia  
All'ira onnipotente?  
Ancor piange la Terra  
L'audace Prole del gran corpo altera  
Da i fulmini di Giove arsa, ed estinta.  
A che dunque rammenti  
La fera orrida scena,  
Che il Mondo involse, allor che i suoi furori  
La rea Superbia contro il Ciel rivolse?  
E' tempo, è tempo omai,  
Che un degno premio onori  
Chì, senza fasto in seno,  
Sà moderar di un tanto Impero il freno.

Chi all'orgoglio in abbandono,  
Fra il piacer calpesta il Trono,  
Non ottien di grande il Nome,  
Non acquista il mio favor.  
Ma chi regge il giusto Impero,  
E lo regola al mio esempio,  
Si fa strada all'alto Tempio  
Della Gloria, e dell'Onor.

*Giu-*

( IX )

*Giunone.* Ma dove è mai chi possa,  
Qual'altro Nume in Terra  
Le tue veci adempir?

*Giove.* CESARE mira,  
E la GRAN DONNA, che gli siede a lato,  
Ne' cui sovrani lumi  
Balena un vivo raggio  
Di celeste beltà. Mira l'Augusta  
Inclita Coppia, e in Essa  
Quelle rare Virtù congiunte, e unite  
Tu ravvisar potrai,  
Che adornano un Regnante  
D'insolito al mortal nuovo costume,  
Che compongon l'Eroe simile al Nume.

*Giunone.* Lo sò, quella che splende  
Sovrumana Virtù ne' Sposi Augusti  
Ad ogn'altra sovrafa,  
Ma questa ancora a tanto onor non basta.

*Giove.* E ben, Giudice sia  
Del mio Decreto il Cielo.  
Giustificare io voglio in faccia a i Numi  
Il mio disegno.

*Mercurio.* Ottenga  
Questo grado supremo  
La Virtù degli Eroi; l'ottenga o Giove  
Il di lor Merto. Lo richiede, e brama  
La Famiglia immortal; e al gran Decreto,  
Che dovrai pronunziar pende rivolta:  
Padre, e Signor i comun Voti ascolta.

C O R O

( X )

CORO DE' NUMI.

Scenda in placido Sembante  
Delle Stelle il Regnator .

*Mercurio.* Lasci il folgore, ed il tuono,  
Lo preceda un dolce suono  
Fra la Gloria, ed il Valor .

*Coro.* Scenda in placido Sembante  
Delle Stelle il Regnator .

*Mercurio.* L' uno, e l' altro Nome Augusto  
Della man del Tempo ingiusto  
Tolga all' invido furor .

*Coro.* Scenda in placido Sembante  
Delle Stelle il Regnator .

*Mercurio.* Questo Giorno sacro, e grato  
Al Monarca Fortunato  
Porti sempre il suo splendor ,

*Coro.* Scenda in placido Sembante  
Delle Stelle il Regnator .

*Mercurio.* Sia immortale, e sia felice  
Alla bella Regnatrice,  
Ch' è de Popoli l' amor .

*Coro.* Scenda in placido Sembante  
Delle Stelle il Regnator .

*Fine della prima Parte.*

SE-

( XI )



SECONDA PARTE.

MERCURIO, GIOVE, E GIUNONE.



**IOVE.** Quà non discese  
Il Cielo a rammentar le Glo-  
rie, i Vanti,  
I Trionfi, le Imprese,  
Le di Pace, e di Guerra  
Chiare Virtù di questi Ec-  
celsi Eroi .

E le Gesta sublimi  
Di quanti ebbero, e avranno

Fama immortal son quì raccolte: In questa  
D' adamante, e zaffiro  
Eterna Reggia sono sculte . Ognuno  
Vede, che sovr' ogni altro omai risplende  
Per questa vaga luminosa Scena  
D' AUSTRIA l' Augusto Sangue, e di LORENA,  
E ognun di Noi ben vede ,

Che

( XII )

Che le Virtù degli Avi unite a pieno  
Son di FRANCESCO, e di TERESA in seno.

*Giove.* Non basta. Udir mi giova  
Ciò che pensano i Numi.

*Mercurio.* Osserva o Padre,  
Osserva a parte, a parte  
Pallade, Febo, e Marte,  
E ogn' altra Deità, ch' offre il suo Seggio  
Alla Coppia Real. Che ti rampogna  
Del troppo dubitar. Mira che ognuno  
Alla gran Mensa affiso,  
Impaziente in viso,  
Or s'allegra, or s'attrista, e mira come  
I raggi scuote dall' eterne chiome.

Se il merto lo chiede,  
Se il Cielo lo brama,  
Eterna la Fama  
Il Nome, la Sede  
De i giusti Regnanti  
Perchè non farà?  
Virtù più sublime,  
Più eccelso Valore,  
Che oscura, che opprime  
Ogn' altro splendore  
Il Mondo non hà.

*Giove.* E Giuno tace ancor? Pensa o Regina  
Che delle due grand' Alme

L'alto

( XIII )

L'alto immortale onore,  
Non già ti reca oltraggio,  
Ma il tuo vanto rinnova;  
Poichè, se bene ti rammenti, un giorno  
Sull' Astro, che fù loro arbitro, e Duce  
Noi le vestimmo della propria luce.

*Giunone.* Ah! son vinta, non più. Giusto è l'impegno,  
Cede l'antico sdegno,  
E quell'ira tenace,  
Che in terra, e in mar tant'anni  
Dell'Impero Romano a i primi Autori  
Costò tanti perigli, e tanti affanni.  
Non si ritardi o Numi  
Il destinato illustre evento. Io stessa  
A eternar questi Eroi  
Le cure mie voglio impiegar con Voi.

D'ogni tempesta  
Atra, funesta;  
D'ogni congiura  
Orrida, oscura  
L'ira, e il furore  
Il mio favore  
Dissiperà.

Sdegno guerriero,  
Nemico orgoglio  
A piè del Soglio  
De' Sposi Augusti  
Vinto cadrà.

*Giove.*

( XIV )

*Giove.* Or , che il Cielo è concorde  
Saggi Monarchi udite.  
Se ben per tutti è aperto  
Della Gloria il sentier , a pochi è dato  
L'acquisto fortunato : e se talora  
Vi giugne alcun Mortale ,  
Vi giugne sol , perche lo regge , e muove  
Il Consiglio , e il Favor tutto di Giove .  
In Voi Anime eccelse  
Evento tal si avvera .  
Dalla più pura Sfera  
A regger tanto Mondo in Terra scese ,  
D' Idèe sublimi accese ,  
Di quell' alta Virtù , chè accorta , e saggia  
Tutto sà penetrar , tutte discopre  
Le Massime , i Misteri  
De' Regni , e degl' Imperi :  
Ch' egualmente sostiene  
La bilancia temuta , onde si rende  
Il Monarca felice  
La speranza , e l' amor de' Regni suoi .  
O fortunati Eroi  
Vivete eterni alla Grandezza , e al vanto  
Di vostra Gloria a canto ;  
Poichè sol si misura  
Co' trofei , co' trionfi , e non con gli anni  
Il gran cammino di chi nacque al Trono ,  
Cieli formate un suono  
D' applauso , e di letizia a i detti miei ,

Accre-

( XV )

Accrescete armonia  
In segno del celeste almo piacere  
Sulle sonanti ripercoffe Sfere .

Grazie belle , che nude , e vezzose  
Al Danubio d' intorno abitate  
Eco fate  
Con voci festose  
All' applauso de' Numi , all' onor .  
Celebrate con incliti vanti  
La giustizia de' vostri Regnanti ,  
La Clemenza , la Gloria , il Valor .

*Mercurio.* Sì vivete Immortali ,  
E nell' Imperio eterni , e nella Prole .  
Già il Primo Augusto Germe  
Sdegna l' ozio , e il ritiro  
Del Soggiorno Real ; e già conosce  
Tutta la sua Virtù ; di già sospira  
Le lodi degli Eroi , la Fama altrui ;  
E alteramente ride  
Al gran Nome d' Achille , e a quel d' Alcide .

*Giove.* Vanne dunque veloce  
Nunzio di gioja , e reca  
Alla Coppia Felice  
Questo d' immensa Luce  
Aureo Serto gemmato ,  
E n' abbia invidia la Fortuna , e il Fato ,

CORO.



(XVI)

C O R O

Viva Giove; e l'immortale

Coppia amabile reale

Goda ognor felicità.

Ed al merito lor divino

Immutabile il Destino

E la Sorte ognor farà.

F I N E



C O R O